

Data articolo

22-10-2019

Autori

Roberta Basile 4 DLS

Winter is not coming



Quando abbiamo lasciato la stazione e siamo emersi dal sottosuolo, le nostre orecchie sono state riempite da un tonante boato. Per un attimo, mentre salivo le scale, mi sono sentita come i pugili dei film quando percorrono il tunnel che li conduce al ring, acclamati da un pubblico che ancora non riescono a vedere. Ma il secondo successivo mi sono resa conto di non essere in uno stadio e tantomeno di essere una wrestler: abbiamo capito tutti cosa fossero le urla che sentivamo, abbiamo sorriso e indicato agli altri sopra le nostre teste, come se fossero i cherubini della Cappella Sistina.

Eravamo a Milano, bellezza ovattata dal grigiore dello smog padano, e la strada era invasa da adolescenti.

Era venerdì 27 settembre.



Annunciare così questa data può sembrare un po' eccessivo, ma la verità è che questa giornata è stata vissuta da tutti in modo diverso. E' persino superfluo dire che cosa sia successo lo scorso venerdì, ma a chi si sia scollegato dal mondo nel corso dell'ultimo anno, basti sapere che il 27 settembre è stato indetto il terzo ["Fridays For Future"](#), sciopero globale per il clima.

Perchè il clima si sta lasciando andare nell'ultimo periodo – ci accorgiamo tutti che i 30 gradi ottobrini suonano un po' altisonanti – e la colpa viene imputata all'uomo, anzi, più propriamente, all'innalzamento spropositato dell'anidride carbonica nell'aria che l'uomo causa.

Anche noi siamo andati a Milano ma in modo diverso: all'interno dei Giardini Montanelli avvolti da una coperta di voci giovanili, la lunga sfilata a fare da sciarpa a zona Porta Venezia, si è svolta "MEETmeTONIGHT", due giorni di divulgazione scientifica organizzata dalla Notte Europea dei Ricercatori. 46 stand divisi per tematiche (ambiente, cultura e società, patrimonio culturale, salute, scienza e tecnologia), film, spettacoli, incontri con ricercatori e laboratori aperti, il tutto all'insegna della scienza.



Ma è ciò a cui abbiamo preso parte anche noi del Cardano a rendere così particolare questa iniziativa: il Playdecide. All'interno di un capannone sono state disposte dodici tavole rotonde, ciascuna delle quali ha ospitato undici cavalieri dalla mente brillante, di cui facevano parte due prodi studenti e un valoroso insegnante dell'ITIS. A ogni partecipante sono state distribuite due carte dei fatti (per presentare dati), una carta delle storie (per dimostrare l'effetto dei numeri sulla vita reale) e due carte dei problemi (per mettere in discussione); ciascuna trattava argomenti inerenti al tema del tavolo. Quest'anno si è scelto di unificare l'oggetto della discussione e parlare di ambiente e cambiamento climatico, in onore alla manifestazione in corso.



Ancora? Sì, ancora. Se ne sta parlando tanto in questi giorni, così tanto che rischia di essere troppo.

L'importante non dovrebbe essere la quantità di volte che un argomento così vitale e centrale per tutti noi viene ripetuto ma, come per ogni cosa, la qualità. E credo che con Playdecide questo obiettivo sia stato centrato. Che cos'altro ci sarà da aggiungere in merito al riscaldamento globale che non sia ancora stato detto? Venerdì abbiamo scoperto che:

- esistono metodi per aspirare l'anidride carbonica dall'aria e immagazzinarla sotto il fondale marino;
- è stato messo a punto un progetto per eliminare gli uragani.



perchè troppo costose o semplicemente troppo complicate.
e sicura. La comodità è comoda. E se la nostra pigrizia viene

manifestazioni del 27 settembre hanno provato a fare, gridare appelli di protesta per svegliare le persone. MeetMeTonight è un modo per tenerle attive una volta che si sono messe in piedi e, devo dire, funziona.

Gli stand presentati sono stati tanti e spaziavano dai computer alla microbiologia, dall'astrofisica ai laboratori per bambini con vestiti a tema, e non bisogna dimenticare che il tutto si è svolto in uno dei luoghi più belli di Milano, almeno per quanto mi riguarda.

E proprio sotto un salice dei Giardini Montanelli, dopo aver combattuto con un po' d'ansia, abbiamo tenuto un'intervista in inglese per JoVE, una rivista scientifica peer-reviewed (per i meno anglofoni: che pubblica articoli riletti e corretti da personale qualificato esterno allo staff editoriale) che divulga metodi sperimentali in formato video.

Ci è stato chiesto di descrivere l'attività di Playdecide e di dare il nostro parere a proposito dell'apprendimento tramite contenuti multimediali.

L'intervista è andata in onda su JoVE.

Quasi tutti erano stanchi, ma soddisfatti: poter discutere per così tanto tempo con



ricercatori veri, professionisti esterni alla nostra solita cerchia di conoscenti,

ci ha fatto capire che anche noi ingenui e sprovveduti adolescenti possiamo combinare qualcosa. Anzi, le nostre idee sono state ascoltate attentamente, a dimostrazione che anche i veri scienziati hanno così tanta sete di conoscenza da raccogliere con smania anche la più piccola e sussurrata opinione.

La voglia di sapere dovrebbe far parte di ciascuno di noi. Forse, se fosse stato così, non saremmo arrivati ad ammirare il nostro meraviglioso Monte Bianco sciogliersi come un cubetto di ghiaccio davanti ai nostri occhi.

Roberta Basile
4 DLS